

IL TEMPO

9

00187 ROMA

PIAZZA COLONNA 366

DIR. RESP. GIANNI LETTA

- 5 MAR 1982

L'ECO D
DELLA S
STAMPA
MILANO
L'ECO D
DELLA S
STAMPA
MILANO

DIMINUITA LA VENDITA DEL PETROLIO

Gheddafi minaccia Washington e Riad

Beirut, 4 marzo

Il vistoso calo delle vendite del petrolio si fa sentire pesantemente in Libia e Gheddafi reagisce di conseguenza profferendo minacce contro tutti. Stavolta ha preso di mira gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita. I primi sono stati chiamati in causa per l'incidente del golfo della Sirte dell'estate scorsa, la seconda perché mentirebbe sulla reale produzione del petrolio.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, Gheddafi, nel comizio tenuto in occasione del quinto anniversario della proclamazione del potere del popolo, ha detto che la Libia dichiarerà guerra a Washington se sarà ancora violato il golfo della Sirte: « *Se l'America entrerà nel golfo della Sirte — ha detto categoricamente il colonnello libico — tra noi e loro sarà la guerra nel vero senso della parola: guerra con impiego di aerei, navi, missili ed ogni altro mezzo. Il golfo della Sirte — ha aggiunto ancora Gheddafi — è parte del territorio libico e ricade sotto la nostra sovranità.* »

Lo scorso anno il governo di Tripoli estese « motu proprio » la sua sovranità sull'intero golfo che si estende per circa 322 chilometri nel Mediterraneo partendo dalle coste antistanti Bengasi e Tripoli. Alla decisione libica l'amministrazione Rea-

gan replicò sostenendo di riconoscere come soggetta alla sovranità della Libia soltanto una parte del golfo della Sirte e fissando in dodici miglia (diciannove chilometri), il limite delle acque territoriali libiche. E fu proprio in virtù di questa valutazione che Washington ordinò nell'agosto scorso alle unità della sesta flotta di effettuare esercitazioni navali nel golfo. Le manovre sfociarono nell'incidente in cui due caccia americani abbattono in duello aereo due aerei libici di fabbricazione sovietica: l'incidente avvenne a 60 miglia dalle coste libiche.

Recentemente i rapporti tra Stati Uniti e Libia si sono ulteriormente aggravati. Presso l'amministrazione americana è inoltre in sospeso una proposta di bloccare definitivamente le importazioni di petrolio libico. Questo dopo che le compagnie petrolifere statunitensi sono state avvertite di far tornare in patria, per maggior sicurezza, tutti gli addetti.

Per contro l'attacco all'Arabia Saudita è partito con l'invito al popolo dell'Arabia a scatenare una rivoluzione nel loro Paese in quanto il Governo di Riad aumenterebbe la sua produzione di petrolio di un milione di barili al giorno in media e quindi mentirebbe circa i suoi prezzi di vendita.